



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Studio Coldiretti presentato in occasione dell'incontro con Touring Club Italiano

## La crisi? "Spinge" l'eco-turismo

Il valore stimato del giro di affari previsto per il 2012 è pari a 11 miliardi  
La scelta della località avviene in base alla predilezione per il paesaggio

In tempi di crisi si "ripiega" sulle vacanze "ecologiche" che pongono in primo piano la scelta del paesaggio, piuttosto che la predilezione per i divertimenti che hanno in ogni caso un costo aggiuntivo. Si accorcia anche il tempo di permanenza nelle mete del riposo e del tempo libero, ma, soprattutto si punta a spendere di meno. Il turismo ecologico raggiunge in Italia il valore record stimato di 11 miliardi nel 2012.

E' quanto emerge da una analisi Coldiretti presentata in occasione dell'incontro organizzato con il Touring Club Italiano "Dentro il paesaggio-Agricoltura sostenibile e turismo compatibile". "La primavera 2012 - ha sottolineato in una nota la Coldiretti - conferma il trend di crescita del turismo ecologico con un progressivo aumento del fatturato e delle presenze, che sfiorano 100 milioni all'anno negli esercizi ufficiali delle aree protette. Per molti si tratta di una scelta alternativa alle vacanze tradizionali con la possibilità di godere in Italia dei 871 parchi, oasi e aree protette che coprono il 10% del territorio nazionale dove è possibile assistere allo spettacolo unico della natura". Dai dati emerge che l'attenzione per



il paesaggio non riguarda solo gli "ecoturisti puri" nei parchi e nelle aree protette ma coinvolge tutte le principali destinazioni. Dall'indagine, infatti, risulta che nella scelta di una meta turistica la presenza di bellezze naturalistiche e paesaggistiche incide per il 55%, seguiti da cultura, arte e storia (49%), relax (33%) e divertimento (22%). "L'interesse per la natura e il paesaggio - ha sottolineato la Coldiretti - cresce con l'aumentare del reddito e per i vacanzieri che vivono in città. La meta ideale per le bellezze naturali e per i percorsi na-

turalistici degli italiani è il Trentino Alto Adige mentre per le città d'arte e il turismo enogastronomico è la Toscana, la Sicilia vince per i prodotti agroalimentari tipici, l'Emilia Romagna per il miglior rapporto qualità e prezzo mentre la Lombardia si afferma per l'offerta culturale". Anche dal Centro Studi del Touring Club Italiano arrivano conferme del fatto che il turismo rurale in Italia è stato, negli ultimi anni, protagonista di uno sviluppo considerevole. Gli agriturismi, che ne rappresentano un po' l'emblema, hanno registrato tra il 2000 e

il 2010 un incremento consistente degli arrivi (+160%) e delle presenze (+111%) e di queste oltre il 50% proviene da oltreconfine. "L'ambiente ed il paesaggio non sono solo un patrimonio del Paese ma una leva competitiva per battere la crisi e tornare a crescere in modo sostenibile - ha affermato il Presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che - Il futuro dell'Italia si regge su quello che ha di unico e di esclusivo e sulla capacità di mettere queste peculiarità nei propri prodotti e nei propri servizi. Territorio, paesaggio, storia, cultura, alimentazione e tradizioni sono il vero valore aggiunto del Made in Italy". "Touring è convinto - ha spiegato dal canto suo Franco Iseppi, Presidente del Touring Club italiano - che dentro il paesaggio la collaborazione tra agricoltura sostenibile, che difende la qualità e non danneggia il paesaggio, e un turismo compatibile, con la stessa funzione, che tenda a rispettare i territori senza banalizzarli e uniformarli, possa dare risultati alti e nobili e consentire uno sviluppo agricolo di qualità e benessere e una crescita economica del turismo di qualità".

(Fonte: coldiretti.it)

## Rilevazione Ismea sull'indice dei prezzi In rialzo i costi delle produzioni agricole

"Febbraio segna ancora un aumento dei costi agricoli, già rincarati dello 0,4% a gennaio".

Lo rileva l'Ismea sulla base dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione che rispetto al mese precedente ha fatto registrare una crescita dello 0,3%, con punte del più 0,7% per le aziende zootecniche.

"A determinare i rincari - si legge in una nota - sono state diverse voci. Per gli animali d'allevamento, in particolare, i prezzi sono rincarati del 6,7% in un mese.

Un risultato che spiega il maggiore aggravio a carico della zootecnia, in

un mese che ha invece limitato gli aumenti di costo per le aziende di coltivazione a un più 0,1%". "Rispetto a gennaio - spiega l'Ismea - emergono tensioni anche sul capitolo dei prodotti energetici, che in media hanno registrato una maggiorazione di prezzo dello 0,5%, con punte del più 0,8% per i carburanti. Spuntano uno 0,4% di aumento le sementi e uno 0,3% gli antiparassitari.

Più calmo il comparto dei fertilizzanti, con il dato medio di febbraio che indica un rincaro dello 0,1% mensile, con punte però del 2,2%

per i fosfatici, seppure controbilanciate da un calo dei complessi ternari".

Su base annua l'indicatore Ismea dei prezzi dei fattori di produzione in agricoltura rivela un aumento medio dell'1,7% rispetto a febbraio 2011, in accelerazione rispetto al più 1,5% tendenziale di gennaio. "In questo caso i maggiori aumenti di costo - è scritto nella nota - si rilevano per le aziende di coltivazione (+2,1%), contro uno 0,7% di crescita dei prezzi dei mezzi di produzione impiegati nel settore degli allevamenti".

Sono ancora gli animali da ristallo, con un più 10%, e i prodotti energetici (+6,3%) a registrare i maggiori rincari.

L'aumento dei carburanti, rispetto all'anno scorso, ha sfiorato a febbraio il 9%, mentre l'energia elettrica è costata alle aziende agricole il 3,1% in più rispetto al febbraio 2011.

"Le tensioni sul mercato del greggio - è sottolineato - hanno determinato aumenti a catena su altre voci di costo".

Per i fertilizzanti, in particolare, Ismea rileva in media un aumento tendenziale dei prezzi del 4,7%, con punte di oltre il 7% per gli azotati. Prezzi più alti rispetto all'anno scorso anche per sementi (+2,3%) e fitosanitari (+1%), mentre restano al palo i salari e arretrano dello 0,7% i mangimi.

(Fonte: ismea.it)